

FROVA. Allo stato attuale della legislazione sui danni di guerra l'onorevole sottosegretario non avrebbe potuto rispondermi in modo diverso; questo è pacifico.

Ma lo scopo della mia interrogazione era quello di provocare dal Governo un affidamento per la proroga dei termini per i danni ai bovini; proroga che interessa soprattutto gli agricoltori più bisognosi e più modesti.

Ed io domando questa proroga per coloro che non hanno presentato in tempo utile le denunce, tratti in errore dalla differenza di termini utili stabiliti per la denuncia dei bovini, e per la denuncia degli altri danni di guerra.

Domando anche e soprattutto, la proroga per coloro che hanno presentato in tempore denunce ma le hanno presentate anzichè all'Intendenza di finanza ai Consorzi zootecnici comunali.

Si noti che questi comuni zootecnici sono stati creati dalla legge come organi pubblici che hanno appunto l'ufficio di provvedere ai risarcimenti dei danni nei riguardi dei bovini.

In favore dei danneggiati che non hanno presentato denuncia in termine sta il fatto che appunto la diversità di termini utili stabilita per i danni di guerra ai bovini e per i danni di guerra degli altri beni poteva facilmente ingenerare confusione nella mente non molto evoluta di molti agricoltori.

Per gli altri sta poi a loro favore la più assoluta buona fede: essi in fondo hanno denunciato il danno al Consorzio zootecnico comunale e credevano di aver perfettamente compiuto quanto richiedeva dalla legge.

Ed è tanto vero che questa denuncia fatta al Consorzio zootecnico comunale è importante, che senza il certificato del Consorzio zootecnico l'Intendenza di finanza, non paga il risarcimento per i danni ai bovini.

La buona fede dei danneggiati non può, dunque, loro essere ascritta a colpa, quando essa, come nei casi in esame, sia pienamente giustificata.

Speravo che il Governo dicesse che, dato che allo stato attuale delle cose nulla può fare, avrebbe in occasione della presentazione per la sua conversione in legge del decreto 27 novembre 1919 proposto la proroga del termine utile per le denunce dei bovini al 31 dicembre 1920 come per gli altri danni di guerra. Ciò che non vuol fare il Governo faremo noi, deputati veneti, nel nome della giustizia.

Per ora confido che almeno le Commissioni chiamate a pronunciare il loro giudi-

zio in merito a questo argomento, tenendo conto della buona fede dei danneggiati, vorranno essere loro favorevoli. Con ciò faranno opere di doverosa riparazione verso gli agricoltori che furono più provati dall'invasione nemica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turati, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se intenda mantenere la inverosimile e incivile disposizione per la quale, da qualche tempo, gli stampati e le cartoline postali, di cui si constatò la affrancazione insufficiente, anzichè essere, come avvenne sempre, recapitati con soprattasse non vengono in alcun modo inoltrati, neppure se spediti per espresso, e si accumulano negli uffici partenza, con appropriazione indebita delle tasse pagate, con atroce violazione degli interessi più gelosi dei cittadini, mittenti e destinatari, e il più spesso a loro insaputa e con aggravamento e complicazioni notevoli del servizio e del disservizio postale ».

Onorevole Turati, l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste è assente.

TURATI. Vuol dire che è molto imbarazzato a rispondere! È già la seconda volta!

PRESIDENTE. Vuole indicare un'altra tornata per lo svolgimento della sua interrogazione?

TURATI. Chiedo che sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Torre Edoardo, Lupi, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere contro quei ferrovieri che il 1º maggio si sono astenuti dal lavoro ».

GAROSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROSI. Ho presentato anch'io sullo stesso argomento una interrogazione, che è inserita a pagina 16 dell'ordine del giorno. Chiedo che sia abbinata a quella dell'onorevole Torre.

PISCITELLI. Avevo anch'io presentato un'interrogazione sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Allora converrà rinviare tutte e tre, insieme a una dell'onorevole Pagella, e ad un'altra dell'onorevole Bisogni.

Le rinverremo al 4 luglio.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Macrelli, ai ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, « per sapere come intendano provvedere a garantire la libertà